

Alan Watts



La via della
liberazione

ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *What is Tao?*
Traduzione dall'inglese di Rossana Terrone
Copyright © 2000 by Mark Watts
First published in the United States of America
by New World Library

Copyright © 2018 Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445

www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

*Il tao che può essere enunciato
non è l'eterno tao.*

*Il nome che può essere nominato
non è l'eterno nome.*

*Senza nome è l'origine di tutti gli esseri.
Aver nome è l'origine
di tutti gli esseri.*

*Libero dal desiderio, puoi osservare
il mistero.*

*Prigioniero del desiderio,
vedi solo le manifestazioni.*

Introduzione

di Mark Watts

L'antica filosofia del tao è una delle vie per conseguire la liberazione più affascinanti e innovative che siano giunte in Occidente dal lontano Oriente nell'era moderna. Tradotto in oltre cinquanta lingue, il Tao Te Ching (Classico della Via e della Virtù), l'opera basilare della letteratura taoista, oltre a offrire ai suoi lettori una grande saggezza nonché consigli sulle questioni terrene, è una finestra che si apre sul mondo misterioso della Cina predinastica.

La natura decisamente pratica del pensiero taoista è spesso trascurata dai lettori occidentali che esitano ad abbracciare una conoscenza apparentemente strana ed estranea; tuttavia



nella filosofia del tao si può trovare una prospettiva sorprendentemente contemporanea. La parola tao, la cui corretta pronuncia è «dao», ha prestato il proprio nome a un modo di comprendere e di vivere nel mondo che ha profonde implicazioni per le società moderne. Tra le altre cose, il taoismo pone grande enfasi sull'equilibrio tra la consapevolezza dell'essere umano e la sua natura autentica, come parte integrante dello schema della vita. Esso incarna la nostra comprensione più profonda della coscienza ecologica.

Il lato mistico del pensiero taoista, d'altro canto, è estremamente enigmatico, perché qui troviamo una porta che conduce al mondo sciamanico che fiorì in Cina per un arco di tempo lungo cinquemila anni, fino al periodo in cui i testi taoisti furono scritti.

Come ci spiega Alan Watts, la parola tao racchiude due ampi significati nel nostro linguaggio: significa la via, nel senso della «via



da seguire», ma si riferisce anche alla natura nel senso della natura autentica di ciascuno di noi. Si dice che ogni cosa abbia il suo tao, ma è impossibile definirlo; impossibile indicarlo con esattezza.

Quando ho cominciato a lavorare a questo manoscritto, mio figlio, che ha otto anni, è venuto da me e mi ha chiesto: «Papà, che cosa stai facendo?». Gli ho risposto che mi stavo occupando di un libro sul tao, poi ho iniziato a spiegargli con parole semplici di che cosa si trattava, allorché, senza un attimo di esitazione, lui ha replicato: «Oh, intendi dire quello che sta dietro a ogni cosa», e così dicendo se ne è andato. A livello intuitivo ed empirico noi sappiamo di che cosa si tratta, ma per la maggior parte di noi il problema nasce quando cerchiamo di spiegarlo.

Questo enigma mi ricorda un aneddoto che mio padre era solito raccontare su un dibattito svoltosi anni fa alla Camera dei Lord, in Inghilterra, in merito a una questione di carattere



religioso. Uno dei rappresentanti era intervenuto dicendo che una istituzione governativa con così tanti atei non aveva il diritto di legiferare su un tema religioso. Uno dei membri si era alzato e aveva replicato: «Sciocchezze, Sir! Sono sicuro che tutti, qui, credano nell'esistenza di qualcosa, da qualche parte». Un'affermazione che vale più o meno per tutti noi, anche se rimane vaga come quando si parla di percepire il tao.

Nella letteratura classica cinese, il tao è descritto come qualcosa che segue la via della minor resistenza, che occupa l'invisibile o la posizione più bassa, e che abbraccia la benevolenza della natura senza mai tentare di farlo. Il tao è passivo ma non debole, e nella sua opera, il leggendario saggio Lao tzu descrive la qualità paradossale del tao chiedendo all'uomo di riflettere su quanto segue:



*In che modo le baie e gli oceani
sono re dei cento affluenti?
Perché son capaci di sottostare a essi.
Ecco perché sono re dei cento affluenti.
Nulla al mondo è più debole dell'acqua,
Ma non v'è nulla di meglio
per vincere la durezza.*

L'origine del Tao Te Ching

L'opera viene attribuita tradizionalmente a Lao tzu, il leggendario saggio e fondatore della scuola taoista. Tuttavia il titolo più antico dell'opera era Lao tzu, secondo l'uso comune nella Cina antica di attribuire il nome del pensatore all'opera che ne raccoglieva il pensiero; pertanto non è facile capire se «Lao tzu» si riferisca alla persona o al testo. Nondimeno, l'opera originale è stata datata approssimativamente al sesto secolo a.C., periodo in cui si presume



sia vissuto Lao tzu, benché sia probabile che la raccolta non fosse circolata fino al quarto secolo a.C., l'età d'oro della filosofia cinese che vide una fioritura straordinaria di scuole di pensiero – «le cento scuole» – e che regalò a noi il grande classico della letteratura cinese, l'I Ching.

Ma si dovrà attendere il primo secolo a.C. per trovare un'opera, il *Shih chi* (*Memorie del grande storico della Cina* di Ssu-ma Chien), in cui è riportato uno dei resoconti più antichi su Lao tzu. Qui troviamo il racconto del giovane pensatore Confucio che si reca in visita al maestro più grande di lui, presso la corte di Chou dove, secondo quanto leggiamo, il vecchio saggio era il conservatore della biblioteca reale. In tale occasione, si dice che Lao tzu abbia strapazzato Confucio per i suoi modi pomposi e opportunisti. Dopo l'incontro, pare che Confucio abbia detto ai suoi discepoli:

«So che gli uccelli possono volare, i pesci nuotare e gli animali correre. Quel che corre



può essere preso in trappola, quel che nuota può essere preso all'amo, e quel che vola può essere colpito da una freccia. Ma un drago che ascenda ai cieli lo fa cavalcando il vento e nuotando tra le nubi, ed io non conosco alcun modo per tendergli una trappola. Oggi ho incontrato Lao tzu, che è uomo e drago».

Il riferimento all'ascensione del drago ai cieli offre un indizio delle prime origini dei rituali taoisti, poiché rivela un collegamento con l'antica arte sciamanica della regione. Il drago, come il serpente piumato nella mitologia dell'America centrale e del Sud, unisce le scaglie del serpente con le piume o le ali dell'uccello. Le piume o le ali del drago, o dell'uccello, sono rappresentative del volo dello sciamano, mentre le scaglie rappresentano la rinascita, poiché il serpente si libera della propria pelle solo per trovarne una nuova.

La combinazione di questi attributi descrive in modo accurato i rituali di sogno/morte e



rinascita degli sciamani, la cui presenza è fatta risalire al Neolitico. Le ceramiche datate al 5000 a.C., rinvenute nel villaggio di Banpo, vicino a Xian, negli anni Cinquanta, includevano un recipiente ritualistico che mostrava quattro aspetti di uno sciamano in uno stato di trance o di sogno, e un quinto in cui il suo essere era trasformato. Questo esempio è abbastanza tipico delle rappresentazioni dei maghi che si diceva lasciassero il loro corpo durante le visioni; seguendo questo volo lo sciamano, o iniziato, sarebbe rinato all'alba totalmente trasformato.

Benché l'antichità di tali riferimenti sia evidente, la storia vera e propria del leggendario saggio si è rivelata elusiva. A intorbidire ulteriormente la questione, i documenti che menzionano Lao tzu furono scritti centinaia di anni dopo gli eventi che descrivono, ed è quindi probabile che alcuni fatti siano stati adattati per corroborare i leggendari resoconti dell'origine delle sue opere.

Una leggenda popolare sostiene che Lao



tzu abbia scritto il Tao Te Ching su insistenza di una guardia di frontiera. Il saggio, infatti, vedendo la decadenza della capitale di Chou, aveva deciso di andarsene per darsi a una vita di eremitaggio; giunto alla frontiera, egli accolse la richiesta del guardiano di comporre un libro per lui. Un'altra teoria più plausibile è quella che la sua filosofia sia stata compilata in un certo arco di tempo da più scrittori anonimi per far giungere la saggezza degli abitanti ai governanti delle città, nella speranza che avrebbero reso più agevole la vita della gente comune; e la storia del guardiano potrebbe essere semplicemente simbolica della fonte di tale conoscenza nata al di fuori dei confini. Questa teoria concorda con il clima tumultuoso del periodo degli Stati Combattenti, ed è sostenuta dal fatto che gli ultimi capitoli dell'opera hanno un tono decisamente politico e offrono in modo esplicito dei consigli a coloro che detengono il potere.

Nel primo secolo d.C., il Lao tzu fu diviso in



due parti: il Tao Ching e il Te Ching. La divisione riflette le diverse enfasi di ciascuna sezione del libro, la prima sul tao e la seconda sul te, che significa approssimativamente «virtù», benché Alan Watts la traduca con «abilità di vivere». Queste parti furono poi unite a formare il testo che tutt'oggi conosciamo.

Alcuni studiosi sono fermamente convinti che il Tao Te Ching in realtà sia una compilazione redatta da vari autori che attribuirono semplicemente il loro lavoro al leggendario maestro; tuttavia la coerenza dello stile e del ritmo degli argomenti presentati in entrambe le parti suggerisce il contrario. Sembra più probabile invece che sia opera di un singolo autore che abbia attinto dalla pratica saggezza popolare, e che forse i due libri furono scritti in periodi diversi della sua vita, o in risposta a differenti temi.



La filosofia della natura

Il taoismo è stato spesso descritto come la filosofia della natura, ed è sotto questa luce che la sua saggezza suggerisce con maggiore forza che le sue origini sono da rintracciare nel mondo sciamanico della Cina predinastica. Vivendo a stretto contatto con la terra, l'uomo capisce che non deve interferire con il flusso della vita, e che ogni cosa deve seguire il proprio corso. Questa è la saggezza che ci dice anche di non intralciare il nostro cammino, di remare con la corrente, di segare una tavola seguendo la venatura del legno, di arrivare a comprendere il lavoro interiore della nostra natura invece di tentare di modificarla.

In base alle leggi di natura, ogni creatura trova la propria via, e così è risaputo che ciascuno di noi ha il proprio cammino. Nei testi classici cinesi vi sono riferimenti al tao della terra con tutte le sue creature; al tao dell'uomo,



che si riferisce al risveglio del nostro sentiero; e al tao del cielo, attraverso il quale le immense forze del cielo e della terra si uniscono in un campo di energie antitetiche. Insieme, queste forze creano il mondo in cui si manifesta ogni forma di vita, e instillano in noi la conoscenza istintiva delle forze primigenie che operano nella psiche umana.

In questo libro, Alan Watts espone i suoi studi sul tao mediante valide spiegazioni delle idee essenziali e dei termini del pensiero taoista. Egli offre al lettore l'opportunità di sperimentare il tao come pratica personale di liberazione, spogliata dalle limitazioni delle credenze comunemente seguite nella nostra cultura. Questo libro raccoglie una sintesi dei discorsi che egli tenne negli ultimi dieci anni della sua vita, e offre uno strumento per comprendere il valore autentico di noi stessi come individui dotati di libero arbitrio e inseriti nei sempre mutevoli schemi del mondo naturale.



Esploreremo la saggezza del modo in cui le cose sono come sono (*tzu-jan*, o «ciò che accade di per sé»), del lasciare che la vita si dispieghi senza interferenze e senza forzare una soluzione quando non è ancora giunto il momento giusto (*wu wei*, o «non agire»). Nella filosofia del tao presto scopriamo che la lotta per conseguire il successo – secondo la teoria che «non si ottiene nulla per nulla» – deve essere equilibrata con la consapevolezza che «non si può avere qualcosa senza nulla», perché il qualcosa richiede sempre il suo opposto, un posto dove essere, che sia un vaso ricettivo, una mente limpida o un cuore aperto.

Indice

Introduzione di Mark Watts	»	9
PRIMA PARTE - LA VIA DEL TAO	»	23
Il nostro posto nella natura	»	27
SECONDA PARTE - LA VIA GENTILE.....	»	63
La forza della debolezza	»	67
Conclusioni	»	109
Nota sull'autore	»	119